Anno V. — N. 63 | Udine, Giovedì-Venerdì 16-17 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La guerra a Dio

Mentre nei parlamenti d' Europa vien posto in discussione Dio, i rivoluzionari si agitano perchè ne sia bandito dalla terra perfino il nome e lanciano la loro bava immonda e blasfema contro l'Onnipotente. E già nel loro satanico furore meditano di riunirsi a Roma, nella sede del Vicario di Dio, terra consacrata dal sangue di milioni di martiri, piena di monumenti attestanti tutti la fede viva di tante generazioni, per farla teatro delle loro furibonde ed empie invettive contro la divinità.

Un saggio di quanto saranno per vomitare a Roma i cosidetti seguaci del libero pensiero lo abbiamo nei discorsi recitati in una riunione preparatoria da essi tenuta a Parigi la sera di lunedì ultimo.

Fa ribrezzo, fa paura il solo leggere le insanie, le ingiurie, le diaboliche sfide lanciate da questi demoni in veste umana all' Eliseo-Montmartre convertito in una vera bolgia infernale.

Ma convien pure si conosca a quali eccessi si possa arrivare sotto un governo che si è fatto persecutore della Chiesa mentre ipocritamente dichiara di voler rispettare la religione. Si vedrà inoltre che non è più questione di *clericalismo*, di *invasioni* della Chiesa, di diritti dello Stato; ma invece si tratta di abbattere tutte le religioni, si tratta della guerra a Dio stesso che, bestemmiandolo, si dichiara di voler giustiziare.

Togliamo la relazione di quell' adunanza dal *Figaro*.

Leggete e rabbrividite e gli stessi eccessi degli empi servano una buona volta a far comprendere lo scopo ultimo della presente lotta ingaggiata contro la Chiesa.

« In nome del libero pensiero noi vi diamo il convegno a tutti al congresso del 1882 in Roma! »

Così terminava la circolare, diramata pochi mesi sono, che rendeva conto « a tutti i gruppi del libero pensiero, società anticlericali, gruppi razionalisti, atei, logge massoniche e liberi pensatori non facienti ancora parte d' alcun gruppo » delle decisioni dell' ultimo congresso degli atei.

Si sa che il primo congresso ebbe luogo a Bruxelles nel 1880. Il secondo fu tenuto quasi silenziosamente l' anno decorso a Parigi.

Ma il silenzio è la morte.

Piccolo ateo vuol divenire grande.

Si cercò un po di rumore. Io non so chi tra l' uditorio abbia fatto risuonare la parola: ROMA.

La si prese al balzo. Alcuno gridò:

« E' a Roma, in faccia al Vaticano, di « fronte dal papato che il libero pensiero « deve inalberare definitivamente la sua « bandiera, salire sul Campidoglio e ren- « dere grazie all' umanità finalmente libe- « rata dalla schiavitù sacerdotale »

Piacque sempre mangiare del prete. Ora non erano più soltanto dei modesti preti che s' offrivano ai loro denti, ma era il Papa stesso! giudicate del successo.

Per disgrazia, non si va a Roma senza denaro.

Denaro? Ma nulla è più facile che raccoglierne quando si annunzia ai balordi miscredenti che essi vedranno a giustiziare Dio. Si organizzò quindi la riunione d' onde esco or ora.

Eravamo, si dice, in quasi 4000 persone iori all' Eliseo-Montmartre. Si era pigiati a tal punto che se a qualcheduno fosse venuto male sarebbe stato impossibile farlo uscire.

Ma qui occorre un po di descrizione. Tutti non conoscono l' Eliseo-Montmartre. Immaginate un immenso rettangolo al disopra del quale gira una lunga galleria. Tutto riboccava di gente. In fondo su una piattaforma s' udiva l' orchestra rimbombante.

Ieri venti deputati e altrettanti consiglieri municipali riempivano il palco. C' era il posto riservato per i delegati dei circondarii e dei comuni suburbani.

Per la circostanza questi palchi e posti riservati erano ornati di drappi rossi portanti la scritta: *Libero Pensiero* del tale e del tal altro circondario. Nel mezzo stava il busto della Comune coperto del suo berretto *frigio*.

L' orchestra suona disperatamente all' entrare dei deputati Tony Revillon, Clovis Hugues, De Lanessan e altri.

Il cittadino de Lanessan apre la seduta:

— Cittadini: Noi abbiamo tutti un grande nemico: la religione. Dovete sbarazzarvi di Dio per sbarazzarvi di lei. Vi abbiamo riuniti per aiutarvi.

La parola al cittadino Lepelletier.

Il cittadino Lepelletier si alza ed esordisce con una stranissima dichiarazione: — Noi non siamo solamente insultati, disprezzati. Noi siamo misconosciuti. Non si vogliono comprendere le riforme pratiche che noi apportiamo..... Si dice che noi vogliamo rimpiazzare il cattolicismo agonizzante colla religione del Libero pensiero. Questo ci oltraggia. Ogni religione suppone un culto. Noi siamo i nemici nati di questi fumi grotteschi che si chiamano i culti, qualunque essi siano.

Dopo alcune facezie troppo facili contro i preti che *non fanno niente* « *o che non ci danno abbastanza figli* » egli sviluppa, tra applausi indicibili, il suo programma:

— Cittadini, è una professione pubblica di ateismo che noi dobbiamo fare. Noi vi raduniamo perchè nel prossimo settembre abbiate a mandare a Roma i vostri delegati. Si trova ardita la nostra pretesa. Che! ci si dice, voi oserete andare in mezzo al fuoco sacro, ove le due potredini — imperiale e papale — trionfano da tanti secoli! Non si osa forse su questa stessa collina, Montmartre, slanciarci una sfida senza esempio erigendo questa gigantesca bottega che si chiama il Sacro Cuore!......

Pare che il Papa si prepari a non essere in Roma per il settembre, ce ne dispiace assai. Avremmo avuto piacere vederlo in mezzo a noi a spiegarsi. Egli sarà libero di scomunicarci. Sia!

Nel 1883 andremo a Londra, perchè tutte le religioni sono nostre nemiche. Noi andremo a portare la verità, *una domenica*, a questo popolo che nella domenica non osa camminare per le strade troppo presto, perchè avrebbe l' aria d' andare per i suoi affari, nè troppo lentamente perchè avrebbe l' aria di passeggiare.

Nel 1884, se la superstizione imbecille non è ancora morta, andremo a Gerusalemme! Non ci fermeremo dinanzi a nessun ostacolo. Vogliamo rovesciare non solo i tiranni della terra, ma anche il tiranno del cielo!

E' superfluo dire che si applaudì, che si batterono i piedi, che si gridò a perdifiato.

— Lepelletier, grida Tony-Revillon, stringendogli la mano, non sei mai stato così bello.

Parlano in seguito cittadini senza importanza quanto verbosi, mentre si attende con impazienza che prenda la parola Clovis Hugues.

Segue un pezzo di musica troppo lungo. Ah, ecco il deputato poeta! Ascoltiamo:

— Mentre che il mio amico Lepelletier vi parlava di quello che le buone donnette chiamano Sua Santità Leone XIII e che io chiamo più semplicemente il signor Leone, io pensava all' altro Leone, all' altro Papa! a quello che ci aveva promesso la separazione della Chiesa dallo Stato e che tuttavia vuole il Concordato. Ah, tuoni dell' aria, egli si ride di noi!

Qui, una mezzora di ingiurie contro Gambetta. Passiamo avanti. Luigia Michel è sufficiente al bisogno. L' oratore ritorna alla questione dicendo che bisogna sclericalizzare *(décléricaliser)* la Repubblica.

— Ricordiamoci che quando Napoleone ha riaperto le porte delle chiese, ha con lo stesso colpo chiuso il tempio della Libertà.

Voi intendete questo, detto da un meridionale. Figuratevi gli applausi. Tony-Revillon succede alla tribuna, ma si ode un frastuono. Tutta la sala ha gli occhi su due chinesi, uno dei quali in magnifico costume e che forzano per entrare.

Un d' essi s' avvicina a un commissario. — A che ora si balla? gli domanda — Oggi non si balla, risponde furiosamente il commissario. — Che si fa qui dunque? — Ma che? non sapete che questa è la riunione del Libero pensiero!!!

Grande sorpresa dei Chinesi. Essi se ne vanno. Permettetemi di profittare dell' occasione per andarmene anch' io. Alla porta mi si chiede se voglio dare tre franchi e cinquanta per far di grasso il *venerdì detto santo* col gruppo socialista del diciottesimo circondario.

Il *Clairon* di Parigi pubblica un importante articolo a proposito del recente voto col quale il Senato francese rifiutò d' introdurre nel programmi d' insegnamento qualunque nozione di Dio; da questo articolo togliamo il seguente brano:

« Il sig. Ferry si è limitato a dichiarare che dalla creazione in poi l' umanità si ingannava deplorevolmente seminando nel cervello dei fanciulli idee religiose, e terminò con questa frase: inscrivere il nome di Dio in un programma di insegnamento sarebbe cagionare alla Repubblica un danno irreparabile. — Ecco un aforismo profondamente vero; sì, la Repubblica e la religione sono incompatibili in Francia. La religione è l' ordine, la repubblica è il disordine: la religione è la gerarchia, la repubblica è la confusione; la religione è l' autorità che scende dall' alto, la religione è il rispetto degli altrui diritti e il sentimento dei doveri personali, la repubblica è il disprezzo dei diritti altrui e l' oblio di tutti i doveri personali: la religione in una parola, comanda tutto ciò che la repubblica proscrive e vieta quasi tutto ciò che la repubblica comanda...

« Il cattolicesimo vinse ben altri nemici che i *Ferry* ed i *Grevy*, e *sopportò* ben altri assalti che quelli che attualmente subisce; il cattolicesimo è cresciuto nei sotterranei, errò per le foreste durante il Terrore; fu *povero e perseguitato*; lo si disse morto, e la Convenzione celebrò i suoi funerali in abito cilestre e con un mazzetto di fiori in mano; ma egli è *sopravvissuto e sopravvivrà.* »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 12 marzo 1882.

Una commissione del Senato ha in esame un progetto di legge che strappa i chierici alle pacifiche dimore dei Seminarj per arruolarli nella milizia. Non fa mestieri essere clericali per presagire le funeste conseguenze di questo progetto, ove diventasse una legge. Gli autori di questo progetto non hanno sconosciuto l' importanza di questa macchina di guerra contro la Chiesa, e per ciò la mettono in azione.

Abolizione del Concordato, Dio cacciato perfino dal insegnamento primario, gli allievi del Santuario arruolati alla milizia, caccia continua ai congregazionisti, le cui chiese sono chiuse, i chiostri disabitati, minaccie alle monache, sulle quali pende di continuo la spada di Damocle; *mio Dio!* quale lavoro infernale. Ah lasciate che io esca da queste contristanti considerazioni, e poichè la circostanza me lo suggerisce, permettete che vi parli dei *Seminarj* della Diocesi parigina.

Il Clero di questa città è uscito nella sua totalità dai due piccoli Seminarj di S. Nicolò a Chardonnet, di N. S. dei Campi, e dai due grandi Seminarj d' Issy e di S. Sulpizio.

Il Seminario di S. Nicolò conta 300 anni di esistenza, per cui può dirsi opera del Concilio Tridentino. E' un grande fabbricato, vecchio ed informe, addossato alla Chiesa di S. Nicolò lunghesso la via San Vittore, e può contenere circa 150 alunni: ultimamente si sono fatti dei lavori di ristauro, i quali non riuscirono tanto belli a vedersi. Il Seminario di N. S. dei Campi conta 50 anni di esistenza, nè sopravvanza il primo che per maggiore ampiezza contenendo circa 200 alunni. — Tutti e due questi luoghi di santa educazione echeggiano ancora del nome di Dupanloup, il quale nei primi fervori della sua sacerdotale consecrazione, con uno spirito sì impaziente di fare il bene, diede tanto slancio agli studj, tanto ardore alla pietà, tanta esattezza nelle cerimonie sante, tanta inspirazione nei canti devoti.

Rénan fu educato in uno di questi due piccoli Seminarj, e nelle sue lettere ricorda le ottime impressioni ricevute e serba preziosa ricordanza del suo primo educatore Dupanloup. Infelice, che dopo aver gustato e vissuto col latte di una augusta madre, ora colla più mostruosa ingratitudine ne lacera il seno.

Il grande Seminario di S. Sulpizio non potendo contenere tutti i suoi allievi, manda gli studenti di filosofia nella sua casa di Issy, che viene ad essere un altro Seminario. Ad Issy vi stanno due anni e sotto la guida di distinti professori, fiore del clero parigino, apprendono colla filosofia le scienze esatte, la storia, la letteratura francese. Il soggiorno d' Issy è tranquillo ed ameno, e nel fabbricato e nelle adiacenze evvi tutta l' eleganza francese.

Entriamo nel giardino vasto, ampio, ad ajuole, a macchie boschereccie, a viali tappezzati di verde e ombreggiati da piante annose. Eccovi qui la statua d' Olier; voi italiani, che avete l' invidiata ventura di possedere la casa di Loreto, dovete sapere chi egli sia, se appunto inginocchiato a piè di quel santissimo Santuario segnò il giorno della sua conversione. Di qua è la statua del Cardinale di Berulle, più innanzi di Bourdoise, il fondatore del Seminario di S. Nicolò. — Questi tre santi uomini sono immortali nella storia del clero francese, e i loro insegnamenti passano di generazione in generazione come la benedizione dei santi.

Facciamo ancora un passo per questo viale maggiore; oh che simpatica figura! E' la figura di Fénélon, l' allievo di San Sulpizio, l' esemplare di obbedienza alla S. Sede, lo scrittore asceta, l' educatore amoroso e previdente. — Andiamo ancora innanzi fino a quell' angolo colassù del giardino: siamo di fronte ad una grotta artificiale, le cui oscure pareti sono coperte di conchiglie: per tre scalini vi si discende; saranno poco più di due metri quadrati di superficie; nel fondo evvi un altare dedicato alla Vergine, e al di sopra leggo: — *Hanc in aediculam — convenere — Bossuetius et Fenelonius — Qui cum ill. ac Rev. D. D. — Noallio Catalaun Episcopo — Et D. Ihrouson — Seminarii S. Sulpitii Superiore — In XXXIV de Vita ascetica — Articulos consertierunt — Anno MDCXCV.* — E diffatti qui raccolti all' ombra di Maria, Fénélon, Bossuet, Mons. Noailles vescovo di Châlons e Ironson Superiore a S. Sulpizio dettarono quelle immortali regole di vita ascetica, che sono una vera manna pel Clero.

Per finire la visita d' Issy ci conviene entrare nel suo camposanto. Figuratevi uno stretto recinto chiuso all' intorno da arcate di un' *armoniosa semplicità*; vi entrate e vi passano dinanzi una trentina di croci in legno che s' innalzano dai loro basamenti di pietra di venti centimetri cubici, *tutte eguali* e *col* nome degli uomini ragguardevoli, il cui corpo è sott' esse sepolto,

il mesto luogo fa seguito alla Cappella di N. S. di Loreto, così detta perchè il suo interno riproduce esattamente la santa Casa di Loreto; è questa posta sopra un rialzo di terreno, donde scopresi l'immenso panorama di Parigi. Mettiamoci a ginocchio sopra questa tomba recente intorno alla quale vi si conserva un vaso di fiori tenuti con gran cura; è la tomba di un martire; il giovane seminarista Seigneuret fucilato dai comunardi.

Ora passiamo alla sinistra, e per un silenzioso viale andiamo fino a quell'ala di fabbricato laggiù, che noi diciamo il deserto. Qui vivono separatamente e si preparano collo studio e la meditazione quei sacerdoti che aspirano a farsi Sulpiziani; vivono quasi isolati e non escono di questo deserto che per recarsi, secondo le richieste dei Vescovi, nei piccoli o grandi Seminarj ad insegnare, o nel Canadà dove i Sulpiziani hanno tre stabilimenti.

Andiamo finalmente a S. Sulpizio; entriamo in questo venerando luogo che ha dato tanti egregi uomini all'Episcopato francese, tanti Missionari al mondo idolatra, tanti martiri alla rivoluzione, tante vittime alla carità evangelica. A S. Sulpizio si educano 250 chierici di diverse nazionalità: cattolici a tutta prova sotto l'uniformità vigorosa della regola conservano le innate abitudini della regione a cui appartengono: ond'è che il chierico americano non manca di festeggiare l'anniversario della indipendenza degli Stati Uniti, e il figlio di San Patrizio d'appendere all'occhiello della veste nera un rametto di felce il giorno 17 marzo.

Per descrivere S. Sulpizio ci vogliono volumi; non due pagine di corrispondenza. Vi dirò alcune particolarità: ogni chierico ha la sua cella separata, che deve pulire e rassettare da per sè: il servizio di refettorio è sostenuto dai chierici per turno, ad eccezione del Venerdì Santo, in cui i superiori cingendo ai fianchi il pannolino prestano servizio agli allievi. — Vogliamo dare uno sguardo alla Chiesa di S. Sulpizio, ampia, maestosa con una vôlta arditissima, colle pareti coperte di dipinti, fra i quali la classica *Pentecoste* del Lebrun, con un vestibolo, che potrebbesi dire una seconda chiesa, di graziosa architettura, in mezzo al quale primeggia la statua di Maria. Dovete perdonarmi se al pensiero funesto che sopra questi luoghi rumoreggia la tempesta, e che da qui a qualche mese la maggior parte di questi giovani potrebbe essere strappata e trascinata alle caserme, ho voluto intrattenervi di queste cose nostre.

Di politica vi parlerò un'altra volta. — Oggi voglio chiudere con una notizia che se fosse vera sarebbe consolantissima: mi fu cioè raccontato da persona degna di fede, e che è in grado di sapere il netto di siffatte cose, che il celebre P. Passaglia sarebbe prossimo a rientrare nel seno della Chiesa, e che in questa conversione avrebbe avuto molta parte un gesuita polacco antico allievo del Passaglia. — Voi che siete in Italia, sarete più informati di me; del resto io ho gran fiducia che la Vergine tanto onorata dall'ingegno del Passaglia lo abbia tempo o tardi a proteggere. (Questa notizia ci è stata data anche dal *Vaterland* e noi la abbiamo riprodotta jeri. L'avercela trasmessa anche il nostro corrispondente parigino ci fa sperare sempre più che essa sia vera. — Nota della Redazione).

K.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Il Papa e il nome italiano

Il Santo Padre Leone XIII, nella sua Enciclica *Etsi nos* scrive: « Ben molti con loro disonore ed infamia, vanno spargendo che la Chiesa è avversa e rea nocumento alla prosperità ed ai progressi dello Stato, e tengono il Romano Pontificato come contrario alla felicità e grandezza del nome italiano. Ma le accuse e le assurde calunnie di costoro vengono solennemente smentite dalla memoria dei tempi passati. » Le smentisce principalmente Voltaire nel suo *Essai sur l'histoire générale.* Giuseppe De Maistre, nel libro secondo *Du Pape* stabilisce che uno degli scopi a cui mirarono incessantemente i Papi, come Principi temporali, fu la libertà dell'Italia, e prova la tesi colle confessioni non sospette dello stesso Voltaire. La Santa Sede ha sempre combattuto gli invasori della nostra patria, e i Guelfi, come dice Voltaire, « in quella che erano i partigiani del Papato, lo erano molto più della libertà. »

Vivendo i Papi in Italia ed avendo la loro sede nel centro della Penisola, non poteano a meno di cercarne il bene e favorirne la prosperità. Essi lo doveano fare e lo fecero tanto per dovere quanto per interesse, come Capi naturali dell'associazione italiana e come Capi della Chiesa che voleva e dovea vivere indipendente da ogni umano potere. D'altra parte, chi oserebbe negare ciò che tutti gli scrittori affermano concordemente, essere dovuta al cristianesimo la civiltà europea? E come mai il Papato, che incivilì l'Europa, potea non giovare alla nostra Penisola? Non sarebbe così assurdo come il pretendere che il sole illumini la terra, lasciando al buio le regioni dell'aria che attraversa?

Ma noi vogliamo commentare le parole del nostro Santo Padre colle parole non sospette d'un *senatore del Regno, che fa* già tra' suoi più fieri nemici, ed è questi il senatore Giuseppe Vacca. Il quale, parlando nella tornata del 6 aprile 1861, e movendo un'interpellanza sulle cose di Roma, confessava « le vere glorie, le vere grandezze del Papato, » ricordando l'esempio di un gran Papa (Leone I), il quale « colla potenza inerme dell'idea disarmò un feroce condottiero di orde barbariche. » E poi, « un altro gran Papa, che si fece promotore della famosa Lega lombarda, che suggellò la pace di Costanza (Alessandro III), » e finalmente « quella solenne figura di Ildebrando, che diede il nome al suo secolo. » *(Atti ufficiali del Senato,* pag. 104). Questi tre soli Papi basterebbero a rendere caro e venerando il Papato a tutti gli italiani.

ITALIA E FRANCIA

Riproduciamo dalla ufficiosa *Bohemia* di Praga le seguenti informazioni mandate da Roma a questo giornale in data del 13 marzo:

« Qui si ha notizia, che la situazione della Francia riguardo la questione di Tunisi, tornò ad essere difficile, sembra che il governo italiano voglia approfittare di questo momento, per chiarire le relazioni italo-francesi.

« I passi relativi verranno fatti allo scopo di indurre la Francia a fare comunicazioni precise sul contegno che essa vorrà assumere di fronte allo svolgimento delle cose in Tunisia. Pare che il gabinetto italiano sia stato spinto ad agire in questa guisa anche dalla situazione in Egitto che si è fatta più grave, come lo prova la dimissione del controllore francese De Blignières. »

Prodromi della guerra russo-germanica

La *Vossische Zeitung* appoggia il giudizio del corrispondente da Pietroburgo della *Koelnische Zeitung* colle seguenti parole:

« Sarebbe tempo di finirla colle distinzioni fra Russia officiale e Russia non officiale.

« La Russia officiale non è rappresentata dall'eremita di Gatschina, ma da Ignatieff e da Skobeleff. Difatti, o Alessandro III è perfettamente d'accordo cogli Skobeleff della Russia, e allora noi sapremo come regolarci e che cosa credere dei racconti che si fa sulla grande collera dello Czar, quando fu informato del discorso di Parigi, o lo Czar è già così impotente che Skobleff può osare di sfidarlo sul territorio polacco, e allora sarà anche bene saperlo. »

Da Berlino si scrive al *Siècle*: « Ho parlato con una personalità politica sulla probabilità di una guerra fra la Germania e la Russia. Il mio interlocutore disse: La guerra è un affare deciso, potrà essere più o meno prossima. Noi siamo pronti. Non v'è ufficiale prussiano che non abbia le carte dei paesi da occupare, e a queste carte sono annesse istruzioni speciali sulle tappe e sui centri di approvvigionamento. Andate a Postdam, vi troverete il materiale occorrente per le strade ferrate della Russia — il cui tipo differisce assolutamente da quello delle linee prussiane — vi troverete macchine, carri ecc.

Tutti i giornali tedeschi si fanno eco dell'eccitazione berlinese pel modo con cui Skobeleff è stato ricevuto a Pietroburgo. Si aspettava che misure severe fossero prese per dimostrare ai panslavisti che il governo sconfessava la loro condotta, ma invece sono state fatte dimostrazioni di simpatia al generale, e la stampa ispirata da Ignatieff continua nei suoi attacchi contro la Germania. La *Koelnische Zeitung* assicura che le relazioni fra i gabinetti di Berlino e di Vienna con quello di Pietroburgo sono divenute meno cordiali ».

La stampa di Berlino continua a muovere gravi accuse contro il Ministro degli esteri onor. Mancini. Lo si accusa di indiscrezioni, di aver messa in piazza la politica estera, di aver arruffate più del bisogno le questioni già troppo difficili di Tunisi, di Sfax e di Marsiglia, di avere *trascurati gli affari d'Egitto ecc.* Quindi la detta stampa conclude con queste parole:

« Nè l'Austria, nè la Germania inizieranno col Mancini trattative veramente riservate. Se l'Italia non è in grado di darsi un Ministro degli esteri capace e che ispiri fiducia, rinunzi alla politica estera non solamente, ma sopprima anche il Ministero degli esteri, per risparmiarsi quotidiane umiliazioni. »

Di fronte a un simile linguaggio era naturale che il Ministro Mancini avesse a protestare e lo fece con una nota pubblicata nel *Diritto* la quale rigetta le accuse della stampa germanica. Ripete essere inesatto il compendio pubblicato dal *Secolo* della nota diretta dal Mancini a De Launay ambasciatore italiano a Berlino, sulla questione vaticana.

Riguardo alla questione egiziana afferma che non solo l'Italia è concorde con tutte le altre potenze, ma che queste accetterono come base delle loro proposte le idee manifestate dal governo italiano.

Affermazioni bellissime ma che troveranno pochi disposti a prestar loro fede.

I FUNERALI

Del General Medici e di Giovanni Lanza

E L'ASSISTENZA DEL CLERO

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente articolo evidentemente officioso:

Noi che siamo avvezzi a vedere tutto giorno insultata la S. Sede e la condotta che essa tiene negli importantissimi affari del suo ministero, a registrare con dolore le varie arti adoperate dai suoi nemici a fine di deprimerla all'interno e all'estero, di sfigurarne gli atti e stravolgere il senso de' suoi intendimenti, rimanemmo ieri edificati da un articolo che leggemmo sulle colonne del *Popolo Romano*, e cui dovemmo ammirare per lo spirito di semplicità e d'ingenuità che vi splende dalla prima all'ultima linea. Gli elogi al Santo Padre Leone XIII, alla sua prudenza, al contegno della Curia e del Clero vi sono profusi in larga copia, e se non si prende occasione da ciò ad inneggiare alla compiuta conciliazione, si trae però argomento di sperare una pacifica convivenza della politica ecclesiastica dello Stato moderno col principio puro della religione.

Ma noi respingiamo questi elogi come una offesa.

Innanzi tutto, a scanso d'equivoci, è necessario che sappia il *Popolo Romano* e tutti i suoi lettori che, quanto all'obbligo della *ritrattazione* in coloro che violarono i sacri diritti della giustizia e della Chiesa, nulla è cambiato, nè può cambiarsi. Imperocchè quell'obbligo riposa sopra dottrine certe e sui principi inconcussi della morale cattolica, la quale impone a quei che con pubblici fatti scandalizzarono i fratelli il dovere della pubblica *riparazione*.

Facendosi poi ad esaminare i fatti addotti in proposito, il giornale accennato asserisce che il Clero siasi condotto *correttamente nell'assistere, richiesto dalle rispettive famiglie, agli ultimi istanti dell'uomo di Stato e del prode generale senza chiedere ritrattazioni,* senza *difficoltà,* senza *ostacoli,* senza *pretesti.* — Ora i fatti stanno semplicemente così: che quanto al general Medici non fu negata la presenza del parroco all'accompagnamento funebre, perchè questi chiamato dall'infermo, sebbene giungesse presso al suo letto dopo che avea perduto i sentimenti, tuttavia interpretando le sue buone disposizioni potè dargli l'assoluzione *sotto condizione.* Quanto poi al signor Lanza l'autorità ecclesiastica intanto ha accordato l'intervento del parroco ai funerali, e avrebbe accordato anche di più in quanto che il sacerdote che lo assisteva ha attestato avere il medesimo infermo annuito alla *ritrattazione* propostagli da lui. Del resto tutto l'accompagnamento ecclesiastico nell'uno e nell'altro funere si restrinse al parroco e al piccolo Clero che si è lasciato alle parrocchie.

Restituiti a questo modo i fatti alla loro verità, nè l'autorità ecclesiastica ha nulla da rimproverare a sè stessa come troppo connivente o soverchiamente severa, nè il liberalismo moderno ha per occasione di essi fatti motivo alcuno di prodigare elogi nè richiesti, nè accettati, o di cantar vittorie immaginate dalla calda fantasia dei giornalisti. I quali se sono disposti a propugnare le idee e i principi della scuola liberale moderna circa lo Stato, dovrebbero per lo meno essere egualmente disposti a non falsare la verità delle cose, a non esagerarla, a non confonderla, coll'evidente proposito di fuorviare l'opinione dei credenti, e di non far loro più distinguere il vero dal falso; nel qual caso le persone di buon senso non sapranno se più debbano riprovare gli elogi che fanno tali scrittori, o gl'insulti che fanno gli altri nemici della Chiesa, meno temibili perchè più sinceramente e apertamente malvagi.

Si tengano adunque codesti signori i loro elogi; e se amano di non perdere interamente il loro credito, usino meno ipocrisia. Quanto all'autorità ecclesiastica, essa consapevole della eccellenza e delicatezza del suo ministero e ben conscia dei propri diritti e de' propri doveri, non ha bisogno di lezioni altrui per compierli in quei modi prudenti e illuminati che sono inspirati dai suoi grandi principî. E se esige pubbliche le ritrattazioni, le vuole per riparare gli scandali dati e perchè non sia offeso il sentimento religioso con onoranze funebri cristiane a uomini che se ne resero indegni.

Consentanea sempre agli insegnamenti del Redentore, apre le braccia della sua pietà ai figli pentiti, siano essi poveri proletari, o uomini di Stato, o generali d'armata, o principi, spinge fino all'ultimo limite la sua misericordia, e sollecita della loro eterna salute, non sente in quei momenti estremi che le sue viscere di madre, e dimenticando danni ed offese pronunzia la parola del perdono anche sul persecutore ravveduto e sul figlio degenere che a lei si rivolge. Ma nel medesimo tempo, rivestita di un'autorità che non è sua, ma di Dio, non passa giammai quei limiti che egli ha posto e nega severamente la sua pace a chi persevera nel peccato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Magliani presenta la situazione finanziaria al 31 dicembre 1881, il disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese in aumento al bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa pel 1882.

Si riprende la discussione sull'art. 3 della legge per l'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze.

Parlano Bonghi, Pullè e Baccelli; quindi l'articolo suddetto è approvato.

Discutesi un'aggiunta di Bonghi sull'insegnamento religioso.

Baccelli la ritiene superflua. Il relatore Merzario osserva che questa susciterebbe difficoltà perchè l'autorità civile andrebbe soggetta all'ecclesiastica per avere i maestri.

Bonghi fa alcune obbiezioni al Ministro e a Merzario.

Bortolucci domanda si chiarisca la questione.

Merzario insiste.

Baccelli ripete la dichiarazione di ieri e prega la Camera di uscire dalla questione.

Si chiede ed approva la chiusura. Messa ai voti l'aggiunta di Bonghi, è respinta.

Si approvano poi gli articoli fino all'8. Si fissa la seduta del 24 corr. per l'esposizione finanziaria.

Apresi la discussione sulla legge per bonificazioni di paludi e terreni paludosi.

Broccoli è lieto che la Camera finalmente si occupi di questa legge, da cui tanti benefici attende il nostro paese.

Nervo si associa agli encomi fatti da Broccoli a questa legge onde spera anche esso incalcolabili vantaggi.

Vacchi loda anch'egli e nella generalità accetta la legge. Incagnoli domanda al Ministro come intenda provvedere affinchè la legge possa essere generalmente applicata.

Il relatore Romanin Jacur risponde alle considerazioni dei vari oratori, ed approvandone alcune, dice se ne terrà conto nell'esame degli articoli.

Sciacca della Scala svolge una sua interrogazione sulle questioni insorte sulla ferrovia Palermo-Patti-Messina, che ne ritardano l'esecuzione.

Baccarini risponde che i lavori non possono proseguirsi perchè ne sono stati appaltati già per una somma molto maggiore della stanziata per quella linea.

Sciacca ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 6, 30.

Notizie diverse

Si fanno premure all'on. Cairoli perchè nell'abbandono in cui il ministero lascia la politica estera, il parlamento ed il governo del paese, accorra a Roma per raccogliere le forze e gettare giù l'infausto gabinetto (parole testuali) prima che tristi fatti possano avverarsi.

L'on. Cairoli avrebbe risposto di trovarsi indisposto, ma che del resto procurerà di non mancare al suo dovere se il servizio del paese lo chiama alla Camera.

Il malcontento e le *mormorazioni* vanno aumentando ogni giorno e si dice che il Depretis stesso abbia confessato di non poter più rimanere al potere.

— *Si smentisce la notizia data ieri da qualche giornale che la Camera antecipi le vacanze, rimandando a dopo pasqua la discussione della legge comunale e provinciale e dei provvedimenti militari.*

— Si conferma che fu ordinato un treno speciale per Napoli, Salerno, Potenza, Catanzaro, Reggio, onde trasportare Garibaldi a Palermo per la festa dei Vespri.

ITALIA

Roma — Ieri alle ore 1,35 è morto a Roma Tito Ronchetti, deputato di Modena e segretario generale al ministero di grazia e giustizia. Prima di morire chiese i Sacramenti che gli furono amministrati.

Si attribuisce la causa della morte ad un colpo d'aria preso nell'assistere ai funerali di Lanza e che gli produsse una indisposizione la quale degenerò in perniciosa.

Tito Ronchetti era nato a Modena, fu giureconsulto di valore e deputato del collegio di Modena fin dalla X legislatura.

Fu segretario generale dei lavori pubblici *durante il primo ministero Cairoli*, segretario generale di grazia e giustizia col ministro Villa ed ora col ministro Zanardelli.

— Un'altra tomba che si apre.

Il senatore Carlo Bombrini, direttore della Banca Nazionale, ammalato da dieci giorni di polmonite, è morto il giorno 15 alle ore 9,30 antimeridiane.

Torino — Martedì sera al teatro Gerbino essendo stata eseguita la marcia reale, una parte del pubblico protestò.

I questurini arrestarono uno studente mettendogli le manette.

Gli studenti fecero stamane una dimostrazione alla Prefettura reclamandone la scarcerazione.

ESTERO

Francia

L'Unione repubblicana tenne una riunione per occuparsi della questione del Concordato.

I due principali oratori furono l'ex-ministro Waldeck Rousseau e Naquet; il primo sostenne la tesi che la separazione immediata della Chiesa e dello Stato potrebbe avere dei risultati spiacevoli, per la sola ragione che francherebbe la Chiesa dal controllo che lo Stato può esercitare su di lei.

Il signor Naquet combattè l'opinione del preopinante e si dichiarò partigiano dell'abrogazione del Concordato e della separazione della Chiesa dallo Stato.

Non fu presa veruna decisione.

Russia

L'imperatore e l'imperatrice di Russia fecero la mattina del 13 il loro ingresso a Pietroburgo; visitarono i luoghi dove un anno prima, venne commesso l'attentato contro Alessandro II e ascoltarono una messa funebre alla cattedrale Ss. Pietro e Paolo. Indi si recarono alla stazione per tornare alla residenza di Gatschina. Tanto all'arrivo che al ritorno la coppia imperiale percorse le vie della capitale in carrozza scoperta e senza scorta.

— Si assicura, dice un dispaccio da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*, che il principe Demidoff-San Donato partì per Parigi incaricato da Ignatiff di una missione segreta. Sta il fatto, che il principe non assistette alla seduta di mercoledì della società di commercio ed industria, di cui egli è presidente.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Cattaro (12) al *Neues Wiener Tageblatt*:

Al pranzo che ebbe luogo a bordo dell'*Hofer*, al quale oltre il seguito del generale Jovanovich intervennero il comandante di Cattaro, tenente colonnello Stojan, il capitano del distretto di Budisavljevic, due vescovi ed alcuni invitati borghesi, il feld-maresciallo Jovanovich fece un brindisi agli ufficiali. Descrisse vivamente in poche parole la genesi dell'insurrezione del Crivosciani, i quali *trascinati da influenze estere* si ribellarono alla legge fino a che la pazienza imperiale ne fu stancata. Fece l'elogio del valore degli ufficiali e dei soldati, che gli agevolarono il difficile compito e gli permisero di spegnere ogni insurrezione nel Crivoscie con una campagna di due soli giorni, e di ripristinare la autorità della legge.

— *Telegrafano* da Cettinje, 12, ad un giornale di Vienna:

Il capo degli insorti, Kovacevich, giace infermo a Rubeza, presso Niksich, in casa d'un cugino, ferito al petto da una palla e senza speranza.

Serbia

L'*Indipendenza Serba*, organo del signor Ristich, pubblica in data 9 marzo un articolo relativo alla voce che il generale Skobeleff stia per esser nominato dal Governo russo al comando delle forze militari alla frontiera austriaca. Essa dice: «Il generale Skobeleff deve spiegare chiaro i pensieri dei russi prima di cingere la spada per azioni grandi e gloriose. Grandi avvenimenti stanno avvicinandosi. Coloro che vanno loro incontro saranno incoronati col serto della benedizione e della gloria; i loro antagonisti riceveranno la maledizione dalla posterità. La Russia è pronta, e tutti gli slavi sono animati dallo stesso entusiasmo che anima il popolo russo.»

DIARIO SACRO

Venerdì 17 marzo

S. Patrizio v.

Effemeridi storiche del Friuli

17 marzo 1373. — Parlamento generale del Friuli celebrato in Aquileja e presieduto dal patriarca Marquardo.

Cose di Casa e Varietà

Un grato incarico. L'infaticabile istitutore dei sordomuti, il sig. Francesco Malavita di Napoli, a mezzo nostro ringrazia tutti quei generosi Udinesi, i quali vollero colle loro offerte concorrere ad un'opera di tanta carità.

Parlando con noi il benemerito fratello ci esprimeva la sua soddisfazione per i buoni risultati della sua colletta, e ci dichiarava che Udine è tra le città che meglio corrisposero alla sua aspettazione.

Noi udimmo questo con sommo piacere, perchè abbiamo una nuova prova che Udine, quando si tratta di carità, vuol sempre essere in prima fila.

Non dubitiamo che nei pochi giorni in cui si fermerà ancora fra noi il signor Malavita, le offerte continueranno a piovergli colla stessa premura, colla stessa generosità.

Il "Giornale di Udine" raccomandando ieri ai suoi lettori i sordomuti del sig. Malavita, osservava giustamente *che anche la carità serve ad unificare le varie regioni d'Italia*; e questa è verità tanto antica quanto è antica la religione di Cristo: ma poi soggiungeva che mentre *il Temporale ci divide, le opere di misericordia ci uniscono.*

Non ci vuole che una fissazione monomaniaca per farci entrare anche qui il Temporale. Ma noi chiediamo al *Giornale*: l'opera, che voi raccomandate, ebbe per suo istitutore un giornalista qualunque che in panciolle se ne sta a scombicchcrare dei ritornelli obbligati, più o meno noiosi, o uno di quei settarii, come voi li chiamate, uno dei *temporalisti*, che a fatti veramente, e non a ciarle, curano il bene del loro paese? La risposta a chi ragiona.

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto 6 marzo 1882 dal primo presidente della R. Corte d'Appello di Venezia.

Pustetto Giuseppe, conciliatore del Comune di Ravascletto, accolta la rinuncia alla carica.

Pesamosca Sebastiano, id. id. di Chiusaforte, confermato nella carica per un altro triennio.

Della Pietra Gio. Batt. nominato conciliatore nel Comune di Comeglians.

Bertoli Pietro, vice-conciliatore del Comune di Buttrio, confermato nella carica per un altro triennio.

Ronchi co' Filippo, id. id. di S. S. Daniele id.

Collinassi Nicolò, nominato vice-conciliatore del Comune di Comeglians; Zanello Giovanni, id. id. di Teor.

È uscito lo stato personale del clero della Arcidiocesi di Udine.

Si vende alla Tip. del Patronato al prezzo di L. 1.

Chi lo desidera per posta aggiunga centesimi 6 per ogni copia.

Incendio. Ieri verso le 2 p. in Campoformido scoppiò un incendio che in brevi istanti distrusse un'aia coperta di paglia, pochi foraggi, e qualche attrezzo rurale di ragione di Zorzi Giuseppe. Avrebbe cagionato più gravi danni se all'allarme dato la popolazione non fosse accorsa a prestare aiuto.

Merita speciale encomio il Carabiniere in licenza, *Angelo Candiani* di Bressa, il quale si prestò con ammirabile ardore e coraggio ad estinguerne il fuoco.

Scambio di dispacci tra le navi. Un ingegnere ebbe l'idea di utilizzare i cordoni telegrafici sottomarini per mettere in comunicazione le navi fra di loro.

Di sessanta in sessanta leghe, egli annoda sul filo principale un filo verticale, sostenuto a galla e munito di un segnale. A destra e a sinistra di questo secondo filo, partono altri fili, i quali costituiscono con i primi una vera rete telegrafica. I segnali si trovano alla distanza di venti leghe che è la media che possa percorrere un naviglio in un giorno. Ogni segnale ferma una stazione telegrafica, ove è segnata la posizione che occupa nell'Oceano.

Quando un naviglio, passando vicino ad uno di questi segnali, vuol telegrafare, mette i suoi fili in comunicazione col filo annesso al segnale e la corrente elettrica percorre immediatamente un circuito estesissimo. Il vantaggio di questa invenzione è presto veduto. Dato un naviglio in pericolo, o si trova vicino ad una stazione-segnale o no. Siccome però queste stazioni galleggiano ad ogni venti leghe, così il naviglio in pericolo fa presto col mezzo di imbarcazioni, a raggiungere la stazione telegrafica che può essere la salvezza. Si telegrafa aiuto e questo aiuto verrà in breve, mediante l'avviso che ne sarà dato nelle stazioni galleggianti da tutte le parti dell'Oceano.

La grande questione, o meglio il perno della questione consiste nel trovare facilmente il segnale o la *stazione telegrafica*. Si è pensato anche a questo: il segnale sarà luminoso di notte; sonoro per la nebbia ed abbordabile in tutti i tempi.

Assicurasi che i primi esperimenti avranno luogo fra Algeri e Marsiglia.

I solfanelli fosforici e le quistioni che essi sollevano. Un notevole scritto pubblicato a Berlino asserisce che le fabbriche di solfanelli fosforici, malgrado l'opposizione delle parti interessate, sono in alto grado pericolose alla salute e causa d'incendi. Secondo l'autore anche le misure più rigorose non giovano a nulla. Chiunque abbia visitato una fabbrica di solfanelli, sia pure di quelle più conformi alle esigenze dell'igiene e della prudenza, deve essersi persuaso, dell'intensità dell'odore di fosforo che vi si sente ovunque, che tutte le ordinanze e le misure prescritte dalle autorità onde impedire i pericoli dell'avvelenamento fosforico (necrosi fosforici) giovano a nulla od a ben poco.

Diverse manipolazioni, ad esempio l'immersione dei bastoncini di legno nella pasta fosforica, e l'estrazione dei solfanelli secchi dalle loro cornici, sono assai pericolose. Però i più gravi danni derivano generalmente dall'uso inconsiderato dei solfanelli fosforici da parte dei consumatori.

Per tutte queste ragioni il Consiglio Federale da due anni ha proibito la fabbricazione, l'importazione e la vendita dei solfanelli fosforici nella Svizzera. Questo esempio che fu imitato in altri paesi ha fatto più vivi gli sforzi per giungere a fabbricare solfanelli senza fosforo, innocui economici e facili ad accendersi sovra ogni superficie.

L. Wagner fra gli altri propone una pasta per solfanelli composta di colla, destrina, clorato potassico, iposolfito di piombo, carbone di legno, polvere di vetro, nitro, solfo ed acqua. Questa nuova pasta ottenne una patente in Germania.

TELEGRAMMI

Vienna 15 — I giornali fanno gravi commenti sulla circostanza, che, ad onta delle vittorie nel Crivoscie, gl'insorti tornano fieramente all'assalto. Se ne accusa il Montenegro, che si vorrebbe punito. Ha fatto sensazione la notizia essere stata decretata la mobilitazione del Montenegro. Si temono nuove complicazioni. Le delegazioni si convocheranno subito dopo Pasqua.

Il ministro della guerra è incaricato di calcolare la somma occorrente per la fine dell'anno. Stabilito l'importo, avrà luogo un nuovo consiglio plenario dei ministri, che delibererà la cifra del credito e il giorno preciso della convocazione.

Berlino 15 — In occasione dell'anniversario della morte dello czar Alessandro II, l'imperatore Guglielmo ricevette da Alessandro III, una lettera autografa che lo commosse vivamente.

Londra 14 — E' smentita la notizia, che Goschen rimpiazzerebbe Gladstone, come cancelliere dello scacchiere.

Alessandria 14 — Il giornale arabo *Elmamar* ricevette un'ammonizione per aver detto che l'islamismo ammette una sola forma di *governo*: il reggime assoluto.

Costantinopoli 14 — La missione tedesca è partita.

Washington 15 — La Camera approvò l'abolizione della poligamia.

Vienna 15 — La *Viener Zeitung* pubblica la nomina del conte Walkenstein ad ambasciatore a Pietroburgo.

La *Presse* dice che i circoli competenti nulla fanno sulla pretesa mobilitazione del Montenegro.

Parigi 15 — Il consiglio dei ministri di ieri ha stabilito tre punti riguardo a Tunisi: non assunzione del debito tunisino, diretti rapporti del comandante militare francese col Bey, non abrogazione delle capitolazioni.

Freycinet ha, a quanto si dice nei circoli diplomatici, intenzione di proporre all'accettazione di Leone XIII il conte di Chaudordy per il posto di ambasciatore a Roma.

Vienna 15 — La *Neue Freie Presse* dice che la figlia primogenita del principe di Montenegro, principessa Zorca, che recasi dalla Russia a Cettinje è attesa a Vienna.

Plamenac aiutante di campo del principe che arriverà domani la accompagnerà negli appartamenti messi a sua disposizione dalla Corte a Monaco di Baviera.

Il Consiglio municipale decise con 42 voti contro 17 di sopprimere le scuole simultanee.

Alessandria d'Egitto 15 — Il ritiro di Blignieres fu cagionato dalla sua pretesa di esercitare un'azione politica all'infuori del console generale della Francia.

La sua azione si concentrerà nelle mani del console.

La Colonia francese crede che così le difficoltà diminuiranno.

Roma 15 — Magliani presentò oggi alla Camera la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1881 e il bilancio definitivo per l'esercizio corrente. — Ecco i risultati dell'esercizio 1881:

Avanzo netto di competenza previsto col bilancio definitivo in L. 6,030,868.30 e poscia limitato a 4,374,942.21 in seguito a nuove spese votate, risultò invece di 49,240,228.70 anzi sarebbe salito a 59 milioni 634,540.48 senza alcune maggiori spese per le quali Magliani già domandò alla Camera le necessarie sanzioni.

Il bilancio definitivo 1882 presenta un avanzo di L. 21,557,707.42 riduconsi però a 7,330,498.42 qualora tengasi conto della quota 1882 delle maggiori spese straordinarie militari ed altre i cui progetti pendono davanti il Parlamento. L'avanzo previsto essendo di 9,743,996.49 si ha quindi un miglioramento di 11,813,710.93.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA

Vedi Quarta pagina.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 15 marzo

Rendita 5 0\|0 god
1 genn 81 da L. 88,53 a L. 88.68
Rend. 5 0\|0 god.
1 luglio 81 da L. 90.70 a L. 90,85
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,81 a L. 20.83
Banconotte austriache da 218,50 a 219,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25\| a 2,17,75\|

Milano 15 marzo

Rendita Italiana 5 0\|0 . . 90.87
Napoleoni d'oro 20.80

Parigi 15 marzo

Rendita francese 3 0\|0 . 83,90
» » 5 0\|0 . 118.60
» italiana 5 0\|0 . 87,85
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,28,—
» sull' Italia 4 1\|4
Consolidati Inglesi . . 101.1\|4
Turca 11,60

Vienna 15 marzo

Mobiliare 366.25
Lombarde . . . . . . 121.—
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 815.—
Napoleoni d'oro . . . 9.54.\|—
Cambio su Parigi . . . 47.72
» su Londra . . . 120,70
Rend. austriaca in argento 76.50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.36 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	761.5	759.8	761,4
Umidità relativa	4d	30	50
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S.W	N
Vento velocità chilomotr.	0	1	1
Termometro centigrado. .	12.9	18.6	13.9

Temperatura massima 20.1 \| Temperatura minima
» minima 8.0 \| all' aperto. 5.5

Udine. — Tip. Patronato